

La sentita necessità di studiare direttamente sulle fonti la storia di tutti i tempi era frustrata, finora, per quanti si dedicavano al medio evo barbarico: o dovevano chiudersi nelle pubbliche biblioteche o dovevano leggere opere poderose e difficili, ma mancavano di una scelta di ciò che non si può tralasciare, di ciò che, anche per tenere una modesta lezione di liceo, è dovere conoscere di prima mano. Perciò il volume curato con intelligenza e sicura preparazione da Elio Bertolini (e dedicato alla memoria del suo maestro Roberto Cessi) sarà certamente salutato come un sussidio indispensabile e andrà a far parte della biblioteca privata di tutti i docenti di storia. Questi non dovranno più fidarsi del divulgatore, che, sempre in buona fede, propina le dottrine secondo le sue personali visioni; ma potranno accostarsi ai documenti più sicuri, nei testi originali

(accompagnati da chiara traduzione), e valutare da sé, alla luce delle genuine fonti, le realtà del passato: di un passato così confuso e sconcertante, quale fu l'età dei Barbari. I Visigoti in questa ampia silloge, sono presentati da testimoni come Ammiano Marcelino, Paolo Orosio, Gerolamo Sofronio Eusebio; Odoacre e i suoi Eruli da Paolo Diacono, Procopio ed Eugippo, Teodorico e gli Ostrogoti dall'Anonimo Valesiano, da Cassiodoro, da Severino Boezio, da Gregorio Magno, da Jordanes; la guerra gotica da Procopio; i Longobardi da Paolo Diacono; i Franchi da Ammiano, Procopio, Gregorio di Tours, Leone Marsicano e dalla cronaca della Novalesa. Testimoni fedeli, ma anche interessanti per la loro partecipazione ai fatti, diretta o indiretta, per la loro vicinanza agli stessi, per le reazioni loro agli avvenimenti dai quali erano travolti o dai quali

usciva la *societas* della quale facevano parte. Naturalmente, il Bartolini ha provveduto a inquadrarli sobriamente ma con precisione nel loro tempo e a delineare i caratteri della loro opera (e il copiosissimo indice dei nomi aiuta a reperire lestantemente tutto quanto il lettore abbia bisogno di conoscere senza perdita di tempo), completando il suo lavoro con note molto puntuali. Sono gli storici e in 1460 pagine non si poteva dare di più; forse qualche altro studioso potrà darci un volume di documenti in senso stretto: iscrizioni, atti notarili, testi di trattati, soprattutto quei *placiti*, che testimoniano delle grandi assemblee volute da imperatori, alla presenza dei *missi dominici* (il celebre *Placito del Risano*, dell'804, è uno dei più preziosi testi del genere, ma è ben lungi dall'essere il solo): la storia sociale ed anche economica del medio evo si costruisce più sui documenti di questo genere che non sulle opere dei cronisti, che, in quei tempi, non erano attenti, co-

me oggi siamo, a fenomeni socioeconomici, dai quali la nostra vita odierna, in parte, ancora discende. Ma questa è un'altra maniera di testimo-

niare. Aver, oggi e finalmente, una collezione come l'attuale è sì gran contributo alla diffusione di una cultura diretta in un settore che n'è im-

mediatamente interessato, che non possiamo non salutare questo volume con quella nota di elogio che veramente si merita.